

Le Forze di polizia sono state poi fatte oggetto di gravi attacchi, come dimostrato, tra l'altro, dai 95 conflitti a fuoco sostenuti, nel 1995 con malviventi, che hanno determinato la morte di 3 operatori ed il ferimento di altri 8.

Per la situazione della criminalità nelle singole regioni si rinvia all'Allegato 1.

CAPITOLO 2

CRIMINALITA' ORGANIZZATA: PROFILI GENERALI

La situazione della criminalità organizzata nel nostro Paese resta contrassegnata dalle iniziative intraprese dai gruppi mafiosi operanti in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, con ramificazioni in altre regioni, quali la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, l'Emilia Romagna ed il Lazio.

I risultati conseguiti dalle Forze dell'ordine e l'opera della magistratura, grazie anche al contributo dei cd. "collaboratori di giustizia", hanno certamente arginato l'incidenza di tale fenomeno sulla sicurezza pubblica, ma, sospinte dagli enormi profitti derivanti dalla gestione dei vari settori dell'illecito, le centrali criminose mirano ad una continua revisione delle proprie strategie.

Nell'esame delle attuali connotazioni della criminalità organizzata, non si può prescindere dal riferimento a quei fattori endemici di natura economica e sociale che favoriscono, in particolar modo nelle cd. regioni a rischio (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), il radicamento e la rigenerazione sul territorio dei quadri delle consorterie "mafiose".

In particolare, l'evoluzione del fenomeno resta segnata dalle seguenti note:

- la precarietà degli equilibri interni a schieramenti in passato compatti, che determina in alcune aree mutamenti delle alleanze strategiche ed in altre una conflittualità tra sodalizi emergenti alla ricerca di spazi da gestire;
- il perdurante interesse delle organizzazioni censite ad operare nel campo delle sostanze stupefacenti, settore primario di arricchimento delle stesse;

- la espansione di altre forme dell'illecito, con primario riferimento alle estorsioni ed all'usura;
- la conquista, da parte di esponenti del crimine organizzato e di persone a questo collegate, di più ampi spazi nel settore economico e, precipuamente, nel commercio;
- le pretese di condizionamento, mediante attentati e minacce, di pubblici amministratori locali;
- le interferenze nella gestione degli appalti pubblici;
- l'intervento dei sodalizi criminali in campo nazionale ed internazionale nel solco dei rapporti intessuti con altre organizzazioni delinquenziali in vista della gestione coordinata dei grandi traffici e della sistemazione dei profitti in circuiti protetti.

In tale ottica è sufficiente la constatazione dell'incremento, nel decorso anno, degli omicidi di boss e gregari in Campania, in Puglia ed in Sicilia.

Si sono combinati, con effetti di forte impatto sulla sicurezza pubblica delle province più esposte, da un lato, la ricerca continua, soprattutto in Sicilia e Campania, di autonomi spazi di operatività da parte di elementi in precedenza collocati in circuiti criminali ben definiti, e dall'altro, il disegno delle famiglie tradizionali di recuperare le posizioni, compromesse dall'azione delle Forze dell'ordine.

Più stabile, ma non meno pericolosa per la vita civile della regione, appare la situazione in Calabria dove la riconversione organizzativa, dalla tradizionale struttura orizzontale della malavita associata ad una di tipo verticistico al fine di renderla più aderente alle nuove esigenze operative, è riuscita a mimetizzare le tensioni ed i casi di conflittualità aperti, senza, però, far attenuare la penetrazione, pesante e capillare, nel territorio.

I traffici di droga rappresentano l'impegno primario per la quasi totalità delle compagini

delinquenziali, uno strumento di internazionalizzazione degli interessi delle varie organizzazioni e, nel territorio nazionale, di cooperazione tra sodalizi di varia estrazione regionale.

In proposito, risulta confermato l'inserimento nei traffici di cocaina condotti in collegamento con i cartelli criminali del sudamerica, soprattutto colombiani.

Le indagini, inoltre, hanno messo in luce la partecipazione sempre più intensa delle organizzazioni malavitose attive nei Paesi balcanici e nell'Est europeo nei cennati traffici, nell'ottica della diversificazione delle rotte europee della droga, nonché una crescita della malavita calabrese e pugliese nello specifico settore.

L'analisi delle vicende delittuose più significative e ricorrenti evidenzia il peculiare interesse delle formazioni criminali di tipo "mafioso" nella gestione delle attività estorsive ed usuarie, che hanno subito una sostanziale evoluzione qualitativa.

Dopo lo scompaginamento di reti di interrelazione tra criminalità di tipo mafioso-imprenditoriale e settore politico-amministrativo e nel sostanziale fermo del settore delle opere pubbliche, il mondo mafioso ha riscoperto il controllo pieno di mercati tradizionali nonché ha individuato nell'intensificazione dell'estorsione organizzata e nel rilancio dell'usura un flusso, sicuro e costante, di arricchimento da aggiungere ai consueti traffici di droga e di armi, di contrabbando e di riciclaggio.

In tale contesto, l'attività estorsiva rappresenta ad un tempo mezzo di controllo del territorio e di acquisizione dei fondi da investire in altre attività lecite ed illecite, mentre l'usura va assumendo le dimensioni di un fenomeno diffuso e composito, caratterizzato dalla operatività di soggetti o di sodalizi malavitosi talchè vi si possano individuare tre livelli:

- persone insospettabili o pregiudicati attivi nelle grandi città;
- elementi che agiscono, di concerto, in aree contigue e prossime a quelle della malavita, in possesso di adeguate risorse finanziarie;
- criminalità organizzata in senso stretto.

In correlazione a quanto sopra, l'usura risulta fondarsi sulla notevole disponibilità di capitali conseguiti dalla malavita attraverso attività illecite di natura strumentale ma, altresì, sulle condizioni di obiettiva difficoltà in cui versano, a vario livello, persone impegnate in attività produttive nelle rispettive attività nel rapporto con il credito ufficiale.

Ostano, talora, all'acquisizione di esaustivi elementi informativi sulle reali dimensioni del settore di illecito, l'atteggiamento dei soggetti passivi e la posizione di organizzazioni secondarie che si celano dietro lo schermo di intermediari finanziari, rimanendo, peraltro, in collegamento con la malavita organizzata e con gli ambienti in cui si praticano giochi d'azzardo e si gestiscono bische clandestine.

Una nota peculiare della evoluzione del fenomeno estorsivo e dell'usura è rappresentata dall'intreccio delle relative dinamiche nonchè dalle finalità, perseguite dagli estortori e dagli usurai, di rilevare le aziende ed ogni altra attività economica gestite dalle vittime dei reati.

La capacità di condizionamento delle consorterie "mafiose" non ha risparmiato neppure comparti dell'apparato istituzionale dello Stato, rappresentanti di Enti locali, della società civile e del clero.

In questa cornice vanno riguardati diversi episodi criminosi consumati, nel decorso anno, in Calabria, Campania, Sicilia e Puglia, nonchè i tentativi di delegittimare i collaboratori della Giustizia.

Il delineato panorama va integrato con le realtà delinquenziali esistenti in altre aree geografiche, tra le quali merita una particolare menzione la Sardegna.

Qui, alle tradizionali manifestazioni criminose (sequestri di persona a scopo estorsivo, abigeati, omicidi ed altri fatti di sangue commessi per vendetta o inquadrabili in faide familiari, attentati dinamitardi ed incendiari) vanno affiancandosi forme di criminalità tipiche di un tessuto sociale urbano, nel quale la sempre maggiore diffusione dei traffici e dello spaccio di droga è accompagnata da tutta una serie di reati strumentali (furti, rapine, ecc.).

I risultati dell'apparato istituzionale continuano ad essere accompagnati e confortati da un forte sentimento di solidarietà antimafia e di mobilitazione delle coscienze contro il fenomeno.

L'associazione antiracket segna uno dei momenti più concreti di saldatura tra maturità della società civile con processi legislativi fondati sulla profonda conoscenza del fenomeno e delle sue dinamiche.

L'esperienza stragista ha dimostrato che le azioni eclatanti, lungi dall'allentare l'assedio, hanno determinato il risultato opposto di un ricompattamento delle componenti sociali ed istituzionali in funzione antimafia.

La nuova arma prescelta per tentare di allentare l'azione statuale pare essere stata nell'anno trascorso quella del discredito e dell'isolamento dei soggetti impegnati, a diverso titolo, nell'azione di riscatto della comunità dal potere mafioso.

La strategia che ha motivato la risposta istituzionale si è articolata lungo le seguenti direttrici:

- l'impiego massimo nell'adozione delle misure ablativo reali dei patrimoni mafiosi, e l'affinamento delle procedure atte ad individuare ed ostacolare i processi di indebita accumulazione della ricchezza;
- lo sfruttamento dei patrimoni conoscitivi disponibili attraverso i collaboratori della giustizia, che al di là degli indiscussi successi processuali, hanno consentito la acquisizione di informazioni certe sulle dinamiche relazionali ed evolutive all'interno delle singole organizzazioni e del panorama mafioso in generale; ^
- i profili applicativi dell'ordinamento penitenziario per gli aspetti relativi alla previsione di una carcerazione differenziata e più rigida per gli appartenenti alle organizzazioni di stampo mafioso.

Per una compiuta analisi della risposta in chiave istituzionale corre l'obbligo di considerare e valutare, in primo luogo, l'attività delle Forze di polizia impegnate ad assicurare il ristabilimento della legalità violata.

In tale contesto vanno considerati i dati e le note operative concernenti il perseguimento di sodalizi mafiosi e le risultanze investigative correlate a gravi delitti; la lotta alla droga; la cattura dei latitanti; l'adozione delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale; l'azione di contrasto finalizzata alla trasparenza della Pubblica Amministrazione.

Sotto il profilo del coordinamento si osserva che è proseguito l'impegno per il perfezionamento dei modelli di "intelligence" delle Forze di polizia in funzione delle realtà delinquenziali da contrastare, nonchè per l'ottimizzazione dell'organizzazione informatica.

Va considerata al riguardo la valenza di progetti realizzati nel corso dell'anno, quali quello per l'aggiornamento delle mappe interforze della criminalità organizzata, con sistemazione delle informazioni in Banca

Dati, a disposizione delle strutture ordinarie di polizia dislocate sul territorio e quello dei latitanti più pericolosi, che sintetizza le molteplici notizie utili alla cattura degli stessi.

La cooperazione internazionale resta una delle direttrici prioritarie seguite dall'Italia, sul fronte della lotta alla criminalità e, in particolare, ai traffici di droga ed alle complesse manovre finanziarie collegate alle attività illecite.

Allo scopo di partecipare a strategie globali per il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, l'Italia, oltre ad utilizzare il canale Interpol che collega oltre 150 Stati nel mondo, ha intensificato le relazioni bilaterali e plurilaterali, a partire dall'alveo europeo, dove la prospettiva di una lievitazione dell'offensiva della malavita legata all'abbattimento delle frontiere interne ha imposto l'adozione di adeguate misure compensative.

Un contributo fattivo è stato offerto dall'Italia al processo di realizzazione delle strutture previste dal Trattato di Maastricht, con particolare riferimento al progetto Europol.

Per la fase di attuazione di siffatto programma, si ricorda che già nel 1993 un funzionario del Dipartimento della P.S. era stato distaccato a l'Aja, sede di Europol per partecipare all'attività del "Gruppo di ricerca".

Il medesimo funzionario, con delibera del Consiglio degli Affari Interni e di Giustizia del 30 novembre 1994, è stato nominato membro del Comitato Direttivo di E.D.U. (che rappresenta la prima cellula di Europol, con competenze limitate al settore degli stupefacenti, ma in rapida evoluzione verso un'azione anticrimine globale).

Si è pertanto provveduto all'invio a l'Aja di un secondo funzionario che assumesse le funzioni originarie di collegamento, così come si stanno ponendo le premesse per la costituzione della Unità Nazionale Europol che, secondo il progetto Europol, dovrà interfacciare, in ciascuno dei Paesi partner della Comunità, l'Unità Centrale dell'Aja.

Prossimi ad una definizione sono anche gli assetti, a livello nazionale, delle strutture previste dal trattato di Schengen in conseguenza dell'abolizione delle frontiere interne dell'Europa (sistemi SIS/SIRENE).

In riferimento alla tendenza evolutiva dei traffici della criminalità organizzata nel settore droga, riveste un rilevante significato l'impegno che il Ministero dell'Interno ha assicurato, con una serie di interventi, che rappresentano, sotto il profilo strutturale, la sintesi delle procedure di cooperazione già realizzate con i Paesi dell'Europa Orientale e dal 1994 estese al Regno Unito, nel novero del progetto denominato "Rotta Europea della droga".

Specifiche iniziative sono allo studio, per potenziare la cooperazione a livello di polizia con i Paesi del Bacino Mediterraneo esterni all'Unione Europea.

Esse si iscrivono in un quadro di rapporti di collaborazione, che vede il nostro Paese già parte di Accordi Bilaterali con Turchia, Marocco, Tunisia, Egitto, Malta, Cipro e Israele.

L'Italia, quale Paese con marcata responsabilità di presidio delle frontiere esterne dell'Unione verso il Mediterraneo, è dunque impegnata a creare una più vasta area di cooperazione, con il coinvolgimento del maggior numero di Paesi in tale sensibile regione.

Per una valutazione più completa delle fenomenologie riscontrabili nelle tradizionali aree

meridionali, espresse dalla mafia, dalla 'ndrangheta, dalla camorra, dalla criminalità organizzata pugliese e dal banditismo sardo, si rinvia alle specifiche analisi relative alle regioni Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Sardegna (All. 1).

CAPITOLO 3

ORDINE PUBBLICO

Durante l'anno 1995, la situazione dell'ordine pubblico riferita agli aspetti politico-sindacali ha presentato frequenti aspetti di tensione connessi, in particolare, alla problematica occupazionale, alle vertenze contrattuali ed a disagi di eterogenea origine, da cui sono conseguiti scioperi, agitazioni, manifestazioni di piazza ed altre iniziative di lotta.

Le controversie di maggiore rilievo hanno riguardato:

- i settori del trasporto aereo e ferroviario, interessati da ripetute ed articolate azioni di sciopero che hanno causato notevoli disagi all'utenza;
- gli allevatori siciliani, che hanno lungamente protestato contro l'abbattimento delle "quote latte";
- i dipendenti delle aziende GEPI delle regioni centro-meridionali, per la nuova normativa in materia di interventi a sostegno del reddito;
- gli stabilimenti dei gruppi Olivetti e Siemens, per le riduzioni di organico conseguenti ai processi di ristrutturazione avviati dalle aziende;
- i produttori agricoli, per la proroga del condono previdenziale e la rideterminazione delle aliquote contributive.

Gli sviluppi delle cennate vicende, come ogni altro evento suscettibile di determinare riflessi sull'ordine o sulla sicurezza, sono stati attentamente seguiti per i necessari interventi a livello centrale, mentre si è provveduto, di volta in volta, a sensibilizzare le Autorità provinciali di P.S. per ogni opportuna opera di mediazione relativa alle vertenze locali.

In ordine alle manifestazioni, che non di rado hanno registrato elevatissima partecipazione popolare, con

spostamenti di masse di dimostranti verso i capoluoghi regionali, quando non verso la Capitale, è stato necessario disporre una ingente movimentazione di personale delle Forze dell'Ordine. Infatti, in ambito nazionale, per il complesso delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica, sono stati assegnati i seguenti rinforzi:

- Polizia di Stato	dipendenti	nr.	735.398
- Carabinieri	militari	nr.	654.238
- Guardia di Finanza	militari	nr.	64.546
totale			<u>nr. 1.454.182</u>

Sensibilmente impegnativi sono risultati la predisposizione delle misure di vigilanza ed il controllo delle iniziative connesse a:

- attività dei gruppi di Autonomia e dei Centri Sociali Autogestiti, cui risalgono reiterati tentativi di strumentalizzare le tensioni e vari episodi di scontro con le Forze dell'Ordine;
- attività dei movimenti pacifisti contro gli esperimenti nucleari francesi in Polinesia, culminata nella "Giornata Nazionale Antinucleare" celebrata il 21 ottobre e caratterizzata anche da episodi di accesa contestazione;
- ampia protesta connessa all'uso delle discariche e all'apertura di nuovi siti di deposito e smaltimento dei rifiuti;
- segnali di intolleranza emersi in alcune città relativamente al fenomeno dell'immigrazione clandestina, ed il connesso rischio di reazioni incontrollate contro gli extracomunitari dediti ad attività illecite.

In linea generale, manifestazioni, congressi, convegni e comizi si sono svolti in assenza di gravi

turbative, pur essendosi registrati, durante l'anno, 184 episodi di blocco stradale e 90 interruzioni del traffico ferroviario. Si è peraltro ulteriormente evidenziata la tendenza dei dimostranti ad adottare moduli di protesta sempre più incisivi.

Sono stati disposti servizi per assicurare l'ordinato svolgimento delle votazioni in occasione delle consultazioni elettorali svoltesi nel corso dell'anno.

Sono state elaborate aggiornate pianificazioni dei dispositivi di vigilanza alle sezioni di voto, che, nel caso dei Referendum dell'11 giugno, hanno comportato l'impiego delle seguenti aliquote di personale:

- Polizia di Stato	dipendenti	nr.	20.320
- Carabinieri	militari	nr.	18.994
- Guardia di Finanza	militari	nr.	10.703
- Forze Armate	militari	nr.	18.170
- Corpo Forestale	dipendenti	nr.	2.506
- Vigili Urbani	dipendenti	nr.	2.823
- Guardie Campestri e Guardie Giurate di Enti Pubblici	dipendenti	nr.	117

La problematica della sicurezza delle competizioni sportive ha richiesto anch'essa misure di prevenzione e repressione adeguate alle crescenti intemperanze e violenze delle tifoserie. Le Autorità di P.S., in particolare dopo l'episodio criminoso consumato in Genova in data 29 gennaio u.s., sono state costantemente sensibilizzate sulla necessità della massima efficacia delle linee operative adottate, mentre presso il Dipartimento è stato costituito uno specifico Osservatorio, del quale fanno parte rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Protezione Civile, nonché membri qualificati della FIGC e del CONI, finalizzato allo scambio informativo inteso a perseguire il comune intento della prevenzione della violenza e ad assicurare il

pacifico e regolare svolgimento degli incontri.

Un compendio dell'azione svolta durante il 1995 in tale settore è desumibile dai seguenti dati:

- persone arrestate	nr. 43
- persone denunciate a p.l.	nr. 533
- persone decedute	nr. 1
- persone ferite	nr. 394
delle quali nr.200 appartenenti alle Forze dell'Ordine	
- provvedimenti di divieto di accesso negli stadi, in applicazione della Legge 401/89	nr. 653

Nel decorso anno si è altresì provveduto al continuo aggiornamento dei dispositivi di vigilanza agli obiettivi politico-diplomatici ed alle sedi istituzionali. Un Gruppo di Lavoro interforze è stato costituito per la verifica, d'intesa con le Autorità provinciali di P.S., dei livelli di sicurezza e protezione delle strutture giudiziarie e dei magistrati che in esse operano.

Particolarmente impegnativa è risultata la trattazione delle questioni attinenti alla protezione di personalità istituzionali, magistrati, politici ed altri soggetti in situazioni di rischio. In merito, si è proceduto alla verifica dell'attualità e del grado di esposizione a pericolo dei soggetti interessati nonché dell'adeguatezza dei servizi in atto. Al 31.12.1995, in ambito nazionale risultavano destinatarie di misure di tutela individuale nr.862 persone, con impiego di nr.2.802 dipendenti della Polizia di Stato, 2.150 Carabinieri e 403 Guardie di Finanza.

Infine, sono state disposte le misure necessarie in occasione dei viaggi del Presidente della Repubblica, del Pontefice e delle Alte Cariche dello Stato nonché per le visite in Italia di oltre 250 Personalità straniere, tra le quali numerosi Capi di Stato e di Governo.

CAPITOLO 4

TERRORISMO ED EVERSIONE

4.1 L'anno 1995 in generale

Nel corso del 1995 non si sono verificati episodi terroristici riconducibili ad organizzazioni eversive.

Nel contesto generale, ha assunto un aspetto premimente la problematica connessa alla presenza degli extracomunitari, fenomeno con peculiarità diverse al Sud ed al Centro-Nord.

Nel meridione, il problema principale è rappresentato dagli ingressi clandestini attraverso le coste, mentre minore preoccupazione desta la presenza stanziata degli stranieri.

Infatti il Sud, salvo poche eccezioni, è quasi sempre solo zona di transito per gli immigrati, clandestini e non, che tendono poi a risalire verso le regioni più ricche. Per tali motivi non si sono registrate particolari reazioni della popolazione, e si è stabilita una sorta di "convivenza pacifica" con gli stranieri.

Nel Centro-Nord, invece, la più evidente presenza di extracomunitari, spesso concentrata in zone ben determinate delle grandi città, ha portato ad un accentuato degrado delle stesse e, di conseguenza, all'insorgere di vere e proprie reazioni da parte della cittadinanza, che spesso si organizza nei cosiddetti "Comitati spontanei".

Tali iniziative vedono in prima fila soprattutto la categoria dei commercianti, che in conseguenza della presenza massiccia di extracomunitari temono di vedere compromesse le proprie attività. Appare significativo, peraltro, il fatto che recentemente a Torino anche rappresentanti delle Istituzioni religiose, che

tradizionalmente hanno lavorato a sostegno dell'accoglienza degli extracomunitari, si sono schierati con il fronte della protesta.

La forza/consistenza delle iniziative di tale "maggioranza silenziosa", che in molte occasioni ha suscitato reazioni di segno opposto da parte dei movimenti antagonisti dell'ultra sinistra, da sempre schierati con gli extra comunitari, ha altresì determinato una situazione di stallo e di attesa nell'atteggiamento delle varie forze politiche, se non altro per il fatto che i cittadini che protestano appartengono alle più svariate formazioni.

Per arginare la situazione, oltre gli auspicati interventi normativi, è necessario ricorrere ad un capillare e costante controllo del territorio.

Un nuovo fenomeno che ha assunto rilevanza nel corso dell'anno è quello riguardante le discariche per i R.S.U., che ha visto mobilitarsi, oltre gli schieramenti politici, gli abitanti di comuni e piccoli centri direttamente interessati dal problema.

In tale contesto le popolazioni del Nord e Sud d'Italia si sono comportate allo stesso modo, scendendo compatte in strada a protestare e creando, sovente, problemi di ordine pubblico, tuttavia mai degenerati per l'azione misurata e responsabile delle FF.00..

Va infine menzionata la protesta degli studenti medi che, nei mesi di novembre e dicembre 1995 ha interessato le scuole secondarie di tutta la penisola, con occupazioni, autogestioni e manifestazioni contro la legge finanziaria approvata dal Parlamento che, a dire dei giovani, penalizza la scuola pubblica.

Da non sottacere è la costante crescita della disoccupazione che, nonostante il trend positivo dell'economia, continua inesorabilmente ad aumentare a